ANNO XXXII. | Mercoledì, 23 Aprile 1879 | N. 110

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dènis, 65.

1 Roma, 22 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La notizia della *Post* di Vienna è smentita dal governo di Atene. La *Post* aveva annunziato che la Grecia non era punto disposta a prendere le armi per sostenere i suoi diritti. Sembra invece che i greci la pensino diversamente o vogliano per lo meno far intendere alla Turchia ed all'Europa che la pensano diversamente. Vi sono delle potenze, come ad esempio la Francia, che sostengono le ragioni dei greci per devozione alla causa di quell'antica ed illustre nazione e per rispetto al trattato di Berlino. Ma ve ne sono altre, come ad esempio l'Inghilterra, che, avvezze alle grida dei popoli e agli strepiti delle diplomazie, non se ne lasciano commuovere e sarebbero per lo contrario assai sensibili alla vista dell'imminente pericolo di una nuova guerra in Oriente. A queste potenze la Grecia sente di dover togliere ogni illusione, affermando la sua ferma volontà di domandare colle armi, quando i negoziati falliscano, il soddisfacimento degli obblighi imposti dal Congresso alla Turchia. Non è, a nostro avviso, la Rumelia che potrebbe oramai disturbare l'opera del Congresso o la pace dell'Oriente. Ma il contrasto fra greci ed albanesi ci sembra invece pieno di minaccie che all'avveduta politica di lord Beaconsfield riescirà difficile scongiurare. Perocchè si risolvono i contrasti dei governi, non quelli dei popoli, colle arti della diplomazia. Tra i popoli si compongono i dissidi colla forza. Il più forte detta la legge al più debole. Qui stanno dirimpetto gli albanesi ai greci. Quale delle due nazioni è più potente? La notizia stessa della *Post* non fu certamente l'espressione del pensiero del governo di Atene, ma l'espressione dello stato degli armamenti della Grecia. Si può parere di non essere disposti a fare la guerra, o perchè lo si lascia capire, o perchè la guerra, attesa la scarsezza e l'insufficienza dei mezzi, si dimostra impossibile. Il dispaccio da Atene può essere vero e non essere del tutto falsa ad un tempo la notizia della *Post* di Vienna.

Lasciamo stare per oggi la questione egiziana, alla quale ci richiamerebbe l'annunzio del credito conceduto dalla Camera dei comuni per lo stipendio del signor Wilson in Egitto. In questa Camera si è di nuovo interrogato il governo sopra la marcia delle truppe inglesi sopra Cabul. Pare che a Londra si sia persuasi di questo movimento delle truppe anglo-indiane. Il signor Northcote ha ripetuto le dichiarazioni che aveva già fatto ne' giorni scorsi. Egli non lamenti prima, nè smentisce ora, questa voce assai divulgata ed accreditata. Ma limitasi ad affermare che la marcia sopra Cabul non avrebbe potuto essere ordinata senza averne dato preventivo avviso al governo centrale e che questo non ha approvato nè impartito alcun ordine di marciare sopra Cabul. Ma è forse impossibile che il governo di Londra abbia detto a lord Lytton: « fate pure marciare le truppe, se vi pare opportuno; ma io non so nulla, nulla ho ordinato; la responsabilità è vostra; se riuscirete, Governo e Parlamento applaudiranno alla vostra iniziativa; se non riuscirete, vi richiameremo. »

Si conosce il risultato delle elezioni spagnuoli. I ministeriali saranno 275 e gli avversari del ministero saranno 90, dei quali ultimi 32 appartengono alla frazione dei costituzionali ed i rimanenti sono parte progressisti democratici, parte repubblicani possibilisti, parte federalisti. Il trionfo del ministro è dunque solenne e completo. Ma in Ispagna siffatte vittorie nulla significano. Perocchè gli elettori aderiscono sempre ai candidati del governo, qualunque esso sia, o reazionario o liberale, o monarchico o repubblicano.

LA RIUNIONE DEMOCRATICA

Abbiamo ieri dato un breve cenno della riunione tenuta nella sala dell'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo. Presiedeva il generale Garibaldi, il quale fece un discorso riferito testualmente dalla *Riforma* e che noi pubblichiamo più innanzi, a maggiore intelligenza delle considerazioni che siamo per esporre.

Si era detto che scopo della riunione fosse di preparare l'agitazione legale in favore del suffragio universale. Dal discorso del generale Garibaldi risulta che lo scopo è invece ben più vasto. È vero che, per ora, si chiede soltanto il suffragio universale e l'abolizione del giuramento politico, ma a queste dovranno tener dietro altre domande, fra le quali nientemeno che la riforma dello Statuto! La qual cosa supporrebbe la convocazione di una costituente, quantunque nel discorso del generale Garibaldi questa parola non sia stata pronunziata.

Lasciamo in disparte la questione del giuramento politico, che ci pare d'importanza affatto secondaria. L'uomo onesto si reputa vincolato dall'impegno morale più ancora che dalla formula ufficiale del giuramento; l'uomo disonesto non tien conto della formula, oppure l'accompagna con qualche riserva mentale. La storia di tutti i popoli dimostra che il giuramento politico non ha mai impedito i più scandalosi cambiamenti di bandiera. Abbondano, è vero, anche i casi di costanza nella fede giurata, ma si può esser certi che chi rimase fedele ad un principio a una dinastia, fu mosso innanzi tutto dalla persuasione di servire la causa della giustizia e del bene della patria, e avrebbe operato all'istesso modo quand'anche non avesse precedentemente giurato. Soltanto è da chiedere se il momento scelto per questa riforma sia opportuno e se le circostanze nelle quali vien domandata non s'eno tali da attribuirle un carattere di aperta ostilità alle istituzioni monarchiche. Evidentemente si propugna l'abolizione del giuramento politico perchè si spera che segui un passo verso quel *dolce tramonto* di cui parlava qualche mese fa uno dei capi del partito repubblicano. Sono speranze vane, lo sappiamo, ma finchè della proposta sorraccennata si vorrà fare un'arma contro le istituzioni fondamentali del regno, sarà naturale che non solamente non l'appoggiamo, ma che additiamo al paese gl'intendimenti coi quali vien messa innanzi.

Intorno al suffragio universale abbiamo discorso più volte e gli argomenti invocati contro di esso non furono confutati dai nostri avversari, e meno che mai ora dalla riunione democratica, la quale, al solito, procede per dogmi, respingendo qualunque esame, qualunque discussione. Costituente e suffragio universale, ecco il tocca e sana di tutte le miserie, di tutte le piaghe, di tutte le cause di malcontento. E che il malcontento esista non lo neghiamo; però è notevolmente cresciuto in questi tre anni da che la Sinistra è al potere. Eppure il generale Garibaldi e i suoi amici avevano salutata la crisi del 18 marzo 1876 come il principio di un'èra novella. Oggi trovano che nessun miglioramento è avvenuto nelle condizioni morali ed economiche della nazione; anzi riconoscono che queste si sono aggravate. Il suffragio universale qual rimedio recherebbe ai mali del paese? La risposta è facile e si riassume in un'altra domanda: qual prova ha fatto il suffragio universale presso gli altri popoli? Senza uscir dall'Europa, lo spettacolo ch'esso ci ha dato e ci dà ancora in Francia e in Germania è proprio tale da confortarci a seguire, per questo riguardo, l'esempio di quegli Stati? E lo stesso va detto della Costituente e della riforma dello Statuto, che non darebbero soddisfazione ad alcuno dei bisogni morali ed economici dai quali siamo travagliati. C'è un problema sociale meritevolissimo, come più volte abbiamo dichiarato, della nostra attenzione. Ma non lo risolverebbero in Italia le riforme politiche, come non lo hanno risoluto altrove. Anzi lo rende più grave l'instabilità della forma di governo e delle leggi fondamentali. Il benessere del paese sorge, invece, dalla tranquillità politica e dalla sicurezza che la lotta dei partiti non uscirà mai dai confini della Costituzione. Toglieste questa sicurezza, questa quiete, e si sospenderà tutta l'attività economica della nazione. Le industrie, i commerci, la prosperità generale riceverebbero un colpo funesto da un'agitazione politica inconsulta ed inopportuna.

Noi non esageriamo le conseguenze delle deliberazioni della riunione democratica, perchè sappiamo che non rispondono in modo alcuno ai voti del paese. Ma cionondimeno, producono un danno non lieve, mantenendo vive le inquietudini e distraendo l'attenzione del governo, del Parlamento, e di quanti si occupano degli interessi nazionali, da questioni più gravi ed urgenti. In quelle proposte abbiamo le consuete e vecchie astrazioni; nulla di pratico, nulla che s'a fecondo di un vero e reale progresso; quindi il generale Garibaldi e i rappresentanti della democrazia non riesciranno che ad un risultato interamente contrario a quello che si prefiggono.

Che se il generale Garibaldi convocando la riunione di ieri, avesse avuto in animo di riunire in un solo fascio la democrazia monarchica e la democrazia repubblicana, sarebbe certamente vittima di una grande illusione. La democrazia monarchica sarebbe in breve sopraffatta dalla repubblicana, per la quale le riforme ottenute colla monarchia, di qualunque specie esse siano, non devono essere che strumenti da rivolgersi contro la monarchia stessa. Tutte le frazioni del partito liberale monarchico possono trovare qualche punto di contatto fra loro, qualche scopo comune da raggiungere mediante la sincera unione delle loro forze. Ma per i repubblicani tutto è subordinato alla forma repubblicana, e perciò un accordo leale e proficuo è impossibile. Essi medesimi debbono convenirne, e probabilmente sarebbero i primi a respingerlo, se si sentissero abbastanza forti di numero da far a meno di passeggere alleanze.

L'agitazione che si vorrebbe promuovere giunge dunque in mal punto. Al governo spetta di vegliare affinchè non riceva offesa la legge; ma siamo convinti che anche il paese mostrerà col suo contegno di disapprovare energicamente tutto ciò che tende ad allontanarlo dallo studio imparziale e profondo de' suoi interessi veri e legittimi.

Ecco il discorso del generale Garibaldi:

Cari amici,

Io vi ho chiamati per ordinare le sparse forze della democrazia repubblicana e parlamentare d'Italia, a un'opera comune e a un fine comune.

Epperò non dobbiamo occuparci di quelle cose nelle quali siamo discordi, sibbene di quelle nelle quali siamo unanimi.

Io credo che siamo tutti d'accordo nel riconoscere il profondo malcontento di tutta Italia, malcontento per cause economiche, politiche e morali.

Credo che siamo tutti d'accordo nell'ammettere che, per toglierlo, tutti gl' interessi debbano essere rappresentati nel governo della cosa pubblica: nel volere pertanto il voto universale e l'abolizione del giuramento politico a ciò, che tutte le opinioni abbiano una voce in Parlamento;

nel volere soppresse le guarentigie, tolto il culto ufficiale, e indivisa la sovranità dello Stato;

assicurate tutte le libertà, come diritti inconcussi;

rimaneggiato il sistema tributario, a ciò che paghi solamente e progressivamente chi ha;

rotta la centralizzazione e avviato un sistema di reale discentramento;

armata la nazione, per essere in grado di liberare le provincie irredente;

arati e bonificati i due quinti del territorio italiano incolto e paludoso fecondandolo con i 115 milioni dei beni ecclesiastici invenduti;

utilizzati a pro dei poveri i 2 miliardi delle Opere pie, in gran parte goduti dagli amministratori, dai frati e dalle abbate;

guarita con tutti i rimedii che ispira l'affetto e suggerisce la scienza, la gran piaga della miseria;

proporzionata l'autorità del potere legislativo e dell'esecutivo.

E per ottenere questi risultati è necessario rivedere lo Statuto, insufficiente e inferiore ai nuovi bisogni della patria, a ciò che ella si regga, non con una carta largita trent'anni addietro a una sola provincia, ma posi e stia sovra un patto nazionale.

A me pare che queste siano le principali idee sulle quali non corre divario tra noi.

Principiamo col far trionfare quella che le contiene tutte e dalla quale tutte deriveranno: — il suffragio universale e l'abolizione del giuramento.

Per ciò vi propongo il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea delibera di determinare come « oggetto del lavoro in comune della democra- « zia repubblicana e parlamentare l'agitazione « con la stampa e con i comizii popolari per « il suffragio universale e l'abolizione del giu- « ramento politico, avendo in animo che alla « patria possa venir fatto di stabilirsi e rasso- « darsi con un patto nazionale, e nomina un « Comitato di persone la cui sede centrale è in « Roma, incaricato di eseguire la presente de- « liberazione. »

L'ONOR. TENANI AD ESTE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Este, 20 aprile.

(M) Io vi parlo e ascolto ancora, diceva or ora l'onor. Tenani, rispondendo commosso ai molti brindisi fatti in suo onore. Ed io pure scrivo e ascolto ancora gli animati e cordiali colloqui del banchetto, scrivo e mi par di vedere i molti amici d'Este tutti intesi ad onorare il loro deputato, scrivo e mi si ridestano in modo tumultuoso i ricordi del discorso bellissimo e delle istituzioni educative e filantropiche che noi forestieri abbiamo tanto ammirato in questa gentile Este.

Ma è così vivo e caro il ricordo di questo giorno, le impressioni sono così molteplici e confuse ch'io mi veggo imbarazzato a darvi notizie di tutto.

Col treno delle 8 1/2 ant., siamo scesi in più di trenta persone alla stazione di S. Elena-Este, e fummo accolti con ogni gentilezza.

In carrozze eleganti presero posto il deputato e gli altri invitati, e gli onori di casa erano fatti dal gentilissimo cavaliere Ventura.

Giunti al municipio, ci attendeva un rinfresco nella stanza del sindaco, dove furono fatte all'onor. Tenani le presentazioni dei sindaci del collegio e di altre persone influenti.

L'egregio cav. Pertile, amico fidato del nostro partito, si fece scusare con suo vivo rammarico se per una solennità di Monselice, ove è sindaco, non poteva prendere parte personalmente a così lieta solennità, alla quale però si associava in ispirito.

L'onor. Tenani e la non piccola brigata degli invitati si recarono a visitare le principali istituzioni locali. Este ha un *club* degno d'una grande città. Ivi si trova la biblioteca popolare, ricca di molti volumi, ivi si leggono molti giornali e alcune riviste; havvi una sala da gioco e un'elegante stanza da conversazione.

Che dire poi del magnifico Collegio convitto? del grazioso e bene ordinato Asilo Alessi? e del Museo interessantissimo diretto dall'egregio Prosdocimi? Che dire dell'Ospedale, da noi visitato in ogni angolo senza la menoma repugnanza, senza provare quell'impressione angosciosa che viene spontanea vedendo tante sofferenze, tanti mali tante umane miserie insieme riunite?

Che dire infine della magnifica villa Benvenuti, collocata sopra una graziosa collinetta di facile accesso, ove i robusti sempreverdi s'alternano coi fiori più gentili e delicati, dove alle aiuole di vaga forma poste qua e là d'intorno al palazzo, s'aggiunge una serra stupenda di piante esotiche?

Perfino la giornata, collo splendore del sole, faceva più ridente la scena dei colli Euganei!

A mezzogiorno la sala del municipio era quasi affollata, e, quando il discorso dell'onor. Tenani ebbe principio, era letteralmente gremita di persone. Assistevano al discorso molti sindaci del collegio, i rappresentanti di vari giornali, fra i quali la *Venezia*, la *Gazzetta di Venezia*, l'*Opinione*, il *Fanfulla*, e il cav. Beltrame, direttore del *Giornale di Padova*. Era presente anche l'on. Chinaglia.

Cercherò di riassumervi il discorso dell'on. Tenani, veramente importante e per la grande competenza mostrata dall'oratore nelle materie trattate e per la forma che fu sempre elegante, felice e degna di quell'animo nobile ch'è il deputato di Este Monselice.

Gli elettori cogli applausi ripetuti manifestarono il loro pieno accordo, la loro ammirazione per l'ingegno e il patriottismo dell'on. Tenani. Dopo la lotta dello scorso febbraio, l'aspettazione degli elettori d'Este era grande, ma l'onor. Tenani ha superata anche questa aspettazione.

Esordì l'on. Tenani dicendo che, dinanzi a tante prove di simpatia, s'era quasi domandato se gli elettori si fossero stranamente illusi sul suo merito, o s'egli era stato stranamente audace accettando la prova più grande di fiducia che si possa dare ad un uomo. Senonchè egli si lusingava che non fossero stati illusi gli elettori d'Este, nè egli audace; poichè essi avevano in lui fatto omaggio a quei principii che furono tanta parte dei destini d'Italia, ed egli non aveva che accettato un dovere da compiere. Pigliando argomento da questi principii che informano il partito liberale moderato, disse che di essi guardava soltanto a quegli effetti che parevano manifesti e salutari nei loro risultati finali. Furono bensì commessi degli errori nei particolari, ma la infallibilità è dei despoti e dei demagoghi.

L'unità d'Italia, proseguì l'on. Tenani, tutti concorsero a farla, ma va data lode a chi governò lo Stato con tanta saviezza, con tanta audacia, mentre si compieva questa opera meravigliosa.

L'on. Tenani, con molti esempi tratti con erudizione e con opportunità dalla storia dell'Inghilterra e della Francia, sostenne che, a differenza di altri paesi, il nostro risorgimento fu compiuto senza vicenda alternativa di rivoluzioni e di reazioni, di anarchia e di cesarismo.

Il Piemonte, le franchigie costituzionali, e un portento di re, disse l'onor. Tenani, furono i tre cardini principali della nostra risurrezione, alla quale cooperarono con nobile patriottismo anche coloro che par dissentono radicalmente da noi.

Venendo a parlare dei partiti, disse che non muoiono quando hanno un grande fine,

---

36

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Il figliuolo non era un personaggio senza influenza tra' famigli del castello e potè promettere senza difficoltà d'introdurre lo strano gentiluomo fra i pochi amici delle persone di servizio, ai quali era permesso di entrare nella galleria, qualora il signor Anderson si presentasse alla sera seguente per tempo all'ufficio del maestro di casa e facesse tenere un biglietto di visita al signor Bacon, a lui stesso cioè; al che il signor Anderson aderì prontamente e con riconoscenza. L'avventura era di un genere non alieno dai gusti un po' singolari del mio amico, e si accordava anche particolarmente coi sentimenti che gl'inspirava sua nipote dopo ciò che aveva udito relativamente a lei ed al destino ch'essa si era scelto.

Il suo interesse nè l'affezione non erano punto diminuiti, anzi egli si sentiva attualmente involto in una responsabilità maggiore relativamente alla figlia di sua sorella, ora ch'ell'era scacciata dalla casa paterna, e lanciata tra estranei; e sentiva che tanto più gli spettava di vegliare sopra di lei come se fosse sua propria, d'essere moralmente e materialmente il suo appoggio e custode. Ma la brama di farsi conoscere a lei era di molto diminuita per delle ragioni che avevano in quella vece aumentata la di lui ansietà a suo riguardo. Forse ei desiderava dapprima poter dare un'occhiata al carattere e alla condizione di sua nipote e alla vita di lei ed alle aderenze, innanzi di stringerla al suo cuore bramoso; di apprendere se ella era degna dell'affezione e della tenerezza che egli era pur sempre pronto ad offrirle.

Comunque fosse, gli è certo che il signor Anderson bramava ardentemente di poter vedere (incognito egli stesso) la sua nipote nella parte cospicua che ella doveva rappresentare, ed è perciò che avea sì prontamente aderito a profittare del mezzo che gli era offerto.

XXXIII.

Egli giunse al castello e fece come gli era stato indicato. Il figlio della sua albergatrice lo ricevette infatti cortesemente e lo guidò subito a traverso a molti corridoi fino al piccolo teatro, illuminato per allora da poche candele. Qui egli fu lasciato dalla sua guida ed ei rimase, seduto in una delle file posteriori, a contemplare la tenda verde dietro alla quale s'udiva il romore di voci affaccendate e di passi, mostrando che si procedeva sollecitamente agli apparecchi della recita.

In breve si videro comparire dei servi, portando dei cuscini e dei posapiedi per la maggior comodità del *fiore* dell'udienza. Poi la banda prese il posto nell'orchestra; man mano i sedili intorno al signor Anderson furono occupati dagli amici dei servi e da taluno di questi, e si avviarono delle conversazioni a bassa voce. Ma, dopo un breve intervallo, il cameriere in capo spalancò un uscio, e allora ogni bisbigliare tacque all'improvviso e tutti s'alzarono rispettosamente.

Il giovane lord, in cui Anderson riconobbe il medesimo individuo che aveva veduto conversare con gli Angelo nella cattedrale, comparve, tenendo a braccio con aria di suprema indifferenza una signora attempata che aveva una specie di turbante sul capo, e fattala sedere in uno dei seggi di fronte, si ritirò trascuratamente dall'uno dei lati. Un'altra signora attempata, gentile e delicata di aspetto, aveva seguito al braccio d'un altro signore, e dietro a loro il resto della compagnia nel numero di cento circa; e quando ognuno ebbe preso posto, la banda suonò una sinfonia, alla quale seguì una suonata più dolce e malinconica. Poi suonò un campanello, la tenda si alzò e fu presentato un *tableau vivant* in grandi proporzioni; a questo seguì una sciarada in azione, eseguita con bastante brio e spirito; poi di nuovo furono presentati altri due *tableaux*, con che terminava, secondo era indicato nel programma, la prima parte del trattenimento serale.

E adesso l'aspettazione era al colmo, perchè l'opera stava per cominciare: l'*opera!* quel meraviglioso e misterioso trattenimento che molti nella provincia non conoscevano che di nome!

Tutto ciò ch'era passato dinanzi agli occhi dell'impaziente zio fino a quel punto non gli aveva recato il menomo divertimento dai suoi pensieri, ch'erano fissi con viva brama nell'opera annunciata. Nè era egli il solo il cui cuore batteva veloce, e a cui tutto ciò che era passato davanti agli occhi fosse parso uno stupido o frivolo gioco; non era egli solo a cui la *Sonnambula* sola paresse degna di uno sguardo, degna di attenzione, imperocchè la *Sonnambula* era rappresentata da *lei*, oggetto delle brame dell'anima sua. Ohimè! che codesto palpito in quel cuore non dovesse essere che un palpito vano e colpevole!...

La banda principiò ad eseguire la sinfonia della *Sonnambula*, poi s'alzò la tenda, e dappoichè ebbe avuto luogo il dialogo fra Alessio e la gelosa Lisa, le cui parti erano rappresentate discretamente da due signori della compagnia, fu vista apparire e aggirarsi fra i gruppi delle compagne e degli amici l'amabile Amina, timida come si appartiene a una vergine nel dì delle nozze, ma soave e bellissima, sorridendo in giro con grazia ineffabile; e, fra il murmure di ammirazione che accolse la sua presenza, eseguì con grazia d'espressione e d'accento del pari il recitativo:

Care compagne, e voi tenere amiche, ecc.

Nel suo semplice abito bianco, coi capelli ornati di rose, ella era degna invero dell'elogio cantato dianzi dal coro:

In Elvezia non v'ha rosa, ecc.

Aumentando la sua sicurezza e il coraggio man mano ch'ella procedeva, più belle che mai furono le allegre note, nelle quali Amina esprimeva la traboccante felicità del suo cuore.

Ma la viva gioia e l'entusiasmo che si dipingeva nel suo aspetto e l'allegrezza mentre cantava

Caro Elvino! Alfin tu giungi!

strapparono un sorriso a coloro che conoscevano la storia privata dell'ammirabile attrice, e comandarono l'ammirazione a tutti gli altri.

Era pur troppo chiaro a tutti il gran diletto che riceva la presenza di suo marito alla prima donna; e quando Elvino le risponde in note di sì pura melodia da far andare in estasi anche i meno intelligenti, la loro azione era quasi troppo vera per la scena.

Quando alla scena seguente Elvino presenta l'anello alla sua fidanzata e, nel porgerle il fiore, le dice: *Ei mi rammenti a te,* e Amina gli risponde: *Ah! Non ne ha d'uopo il core,* gli occhi, del pari che la voce sua, sembravano attestare con gioia la verità di tale asserzione.

« *Puro e innocente fiore* davvero, » mormorò, con tenera compiacenza e gli occhi pieni di lagrime, lo zio; ma l'occhio di lui cadde in quel punto per caso su lord Mervyn, e fu colpito dall'espressione di acuto rammarico con cui, mentre tali parole erano scambiate sulla scena, egli aveva distolto lo sguardo, e la fronte e le ciglia contratte e le pallide labbra del giovane lord fecero una impressione disaggradevole sull'animo del signor Anderson e interruppero spiacevolmente il corso dei suoi pensieri, che prima erano lieti. Dipoi ogni volta ch'ei si volgeva a guardarlo, osservò sempre la medesima espressione sulla faccia di lord Mervyn, se non che al comparire in scena di Rodolfo, e l'innocente accoglienza fatta da Amina ai suoi complimenti, e alla crescente gelosia di Elvino, il malumore di lui parve dar luogo ad una sinistra soddisfazione.

Il modo onde si disimpegnava Alina le avea attirato l'ammirazione più intera degli spettatori; cessata la sua prima timidità, ella avea potuto entrare con tutti i suoi mezzi nello spirito della parte, con tutti i suoi mezzi, diciamo,

quando studiano i problemi sociali, vigilano a provvedere ai bisogni più urgenti e manifesti. Muoiono invece quei partiti che si agitano nella contraddizione e sono uniti solo nell'abbattere, si spezzano quando devono edificare, e sono concordi solo nella paura. Confutò l'accusa che i moderati devono fondersi coi conservatori. I moderati errarono nel volere le riforme, ed anzi crede che nessuna grande riforma nel campo economico, amministrativo e politico, non sia stata pensata o voluta dal partito liberale moderato.

Ma ogni *giorno ha il suo affare* e allora gli uomini che si trovavano al potere avevano il grosso pensiero di dare assetto alla finanza. E qui, entrando nell'arido campo delle cifre, l'onor. Tenani, con una precisione ammirabile e con una profonda conoscenza delle cose, dimostrò quale eredità ci sia stata lasciata dai cessati governi, quali enormi bisogni si presentassero da soddisfare a questo nuovo stato, quale sia stata l'opera dei due partiti dal 1861 ad oggi nel governo della finanza italiana.

L'on. Tenani passò minutamente in rassegna ciò che fu fatto dagli onor. Sella e Minghetti per restaurare la finanza, e quali ingenti spese furono fatte per l'esercito, per la marina e per i lavori pubblici. Confutò in modo conveniente le pretese economie della sinistra e notò la manifesta contraddizione dell'on. Doda fra le sue deliberazioni del 3 giugno 1878 e quelle del luglio nella votazione dell'abolizione del macinato. Si occupò della Relazione dell'on. Saracco, della Relazione dell'on. Corbetta e del noto dissidio fra la maggioranza e la minoranza della Commissione del bilancio; e dimostrò come nella votazione del 28 marzo la condotta più logica, dopo le stesse deliberazioni del ministro Magliani, dopo le apprensioni manifestate per il pareggio, sarebbe stata quella (seguita dalla destra) di appoggiare la sospensiva e rinviare ogni deliberazione sulla politica finanziaria.

Giustificò questo suo voto, oltrechè colla dimostrazione dello stato evidente della finanza, esponendo con parola eloquente lo stato dei comuni, e delle provincie, la condizione nelle quali si trovano molti servizi pubblici che domandano all'erario un più largo concorso. Perciò, ripetendo le parole dell'on. Sella, disse che nessun partito sarebbe lieto di poter sollevare i contribuenti italiani, quanto il nostro che ha dovuto in alcuni momenti mostrarsi veramente inesorabile; che anzi l'imbarazzo sarebbe nella scelta delle tasse da togliere e che ben volentieri si sarebbe associato all'abolizione del macinato, quando, diminuire o togliere questa tassa non portasse dei gravi imbarazzi e non ci obbligasse a doversi tortuare subito dopo per la sostituzione.

L'on. Tenani rese conto di un altro suo voto, quello provocato dalle interpellanze sulla politica interna. Con fine criterio svolse le teorie più liberali sui diritti statutari, di associazione, di riunione e della libertà di stampa, e disse che appunto non vi è vera libertà, se essa non ha almeno il limite della libertà degli altri.

L'on. Tenani dimostrò che sarebbe un assurdo ammettere l'impunibilità delle associazioni su quegli atti che sono delittuosi nell'individuo, e sarebbe pericoloso negare allo Stato quei diritti d'ispezione verso le associazioni che esso esercita sulle riunioni; e quindi chiari di quali e quanti danni può essere cagione l'abbandonare ogni prevenzione e affidarsi unicamente alla repressione dell'autorità giudiziaria. E confrontando i discorsi d'Iseo, e di Pavia, le discussioni del dicembre scorso e quelle testè fatte alla Camera, non potè a meno di notare la contraddizione dell'on. Cairoli, contraddizione che nell'animo generoso del deputato di Pavia, avrà avuto anche in questa occasione, come sempre il fine di rendere un servizio al paese, ma che sarebbe stata giustificata maggiormente se l'onor. Cairoli avesse avuto la franchezza di ricredersi apertamente dalle sue teorie; e qui citò l'esempio di Peel nella questione della emancipazione dei cattolici. Ad ogni modo mostrò la sua viva compiacenza perchè ormai siano ridotti a 37 i seguaci delle teorie radicali sul diritto d'Associazione.

Della riforma elettorale si occupò pure largamente e con quella dottrina che accompagnò tutto il suo discorso. Dopo una minuta analisi del giudizio sfavorevole dato da autori i più illustri ed alcuni anche, come il Mill, i più liberali, sul suffragio universale, fece un interessante esame storico dei risultati del voto generale in quei paesi dove fu adottato, e conclusa dicendo che questa forma di plebisciti riesce a buoni risultati solo quando è usata per rispondere lì per lì a questioni semplici, ma che usata in via permanente nella elezione dei legislatori, condusse ai responsi i più disparati, fa vacillare il paese fra gli estremi. L'on. Tenani si manifestò favorevole alla riduzione del censo, all'abbassamento dell'età a 21 anni, e all'ammissione di nuove capacità.

Trattando delle circoscrizioni elettorali con molta sodezza di ragioni e con luminose prove tolte dalla storia, stigmatizzò il collegio plurinominale, e disse che non avrebbe ammesso lo scrutinio di lista se non nelle città che hanno più collegi, e ancora sarebbe stato necessario il freno della rappresentanza delle minorità, principio che ormai ha trionfato in teoria, ma sul quale nella sua pratica attuazione non fu detta peranco l'ultima parola. Riassumendo i vari argomenti trattati nel suo applaudito discorso, l'on. Tenani rivolse parole eloquenti d'affetto agli elettori d'Este Monselice, e chiuse citando dei versi di Lodovico Ariosto allusivi ad Este.

Il banchetto non poteva essere più suntuoso, nè meglio servito. La contessa Elsa Albrizzi aveva concesso l'uso della sala ampia ed elegantissima del suo palazzo, e volle anche porre a disposizione un servizio di biancheria finissima da tavola. Eleganti minute in cartoncino *bleu* e caratteri d'oro erano disposte sopra ogni coperta. Il pranzo fu servito da Antonio Visentini di Padova e fu inappuntabile.

Nel posto d'onore sedeva il deputato cavaliere Tenani; a destra il dott. Regazzola, il cav. Ventura, il cav. Selmi ed altri; a sinistra il dott. Minelli, il cav. Beltrami ed altri. E la tavola aveva la forma di un grande ferro da cavallo a doppio giro di coperte. Una quantità immensa di fiori adornava la mensa. Dalle ampie vetrate della sala si poteva godere la vista del giardino, e nei grandi specchi che si alternavano colle finestre si riproduceva il verde del giardino e si ritraeva la lunga fila dei commensali tutti allegri e tutti cordiali.

Dei brindisi non vi darò che un cenno sommario, poichè ho già troppo abusato della pazienza dei vostri lettori. Il ff. di sindaco, dott. Regazzola, bevve alla salute del Re, della Reale Famiglia e del deputato Tenani. Il dott. Tullio Minelli propinò alla salute degli elettori liberali moderati d'Este, e, a nome di molti amici, propose l'invio d'un telegramma di plauso e di saluto all'on. Sella; la proposta fu accettata e il telegramma fu tosto spedito. L'onorevole Tenani bevve alla salute d'Este e Monselice, e con rara erudizione citò molti nomi di uomini insigni nelle lettere, nella guerra, nelle arti, nell'amministrazione, e tutti appartenenti ai comuni del collegio d'Este Monselice. Il signor Pitani propinò alla salute del deputato Tenani come soldato; il cav. Ventura bevve alla salute del dott. Minelli e dell'Associazione costituzionale di Rovigo; l'avv. Vanzetti Luigi propinò alla vecchia guardia del partito liberale moderato. Il dott. Ramaro e il sig. Savardi improvvisarono dei versi d'occasione, i quali furono molto applauditi.

Con eguale ordine di carrozze, e con eguale entusiasmo d'addii e di saluti, l'onorevole Tenani e gli amici suoi furono ricondotti alla stazione d'Este; e se tutti gli altri compagni hanno avuto modo di riposare e godere tranquilli l'eco di una così cara giornata, io mi sono affrettato a scrivervi. Ciò mi valga di scusa se ho scritto troppo e male.

LA ELEZIONE DEL PODESTÀ DI TRIESTE

I giornali di Trieste ci informano delle votazioni che si fecero sabato in quel Consiglio comunale per la nomina del podestà. Tre votazioni furono nulle perchè nessuno dei candidati raggiunse il numero di suffragi richiesto dal regolamento. Nella terza il dottor Massimiliano D'Angeli ne ebbe 25, il signor Dimmer 26 e ci fu una scheda bianca.

Una nuova votazione fu rinviata ad altra seduta e il *Cittadino* di Trieste, citando gli articoli dello statuto della città e del regolamento interno, muove qualche dubbio sulla regolarità delle operazioni compiute dal Consiglio scrivendo:

Il riservato avvenimento della scheda vuota e il silenzio serbato dal presidente, furono assai commentati in città, e connettendo questi due fatti con altri due che citeremo più sotto, si vuole dedurre, sarà malignità, che tutto ciò non sia casuale, ma tenda a contrariare le tradizioni che il podestà debba essere triestino-italiano.

Si pretende che in un conciliabolo preparatorio per la nomina del podestà, il sig. Hermet istituendo un paragone fra un antico governatore di Trieste, tedesco amante dell'italianità e un podestà di allora, italiano di nome, ma non di sentimenti, tentasse render preferibili all'assemblea le qualità del primo, restando però solo nella sua opinione. Aggiungendo questo tentativo alla premura di far votare ieri il conferimento della cittadinanza al sig. Dimmer, prima che fosse costituita la presidenza, mentre per la deliberazione sull'indirizzo di felicitazione per le nozze d'argento dei sovrani, ultimo oggetto all'ordine del giorno, esso Hermet ingenuamente chiese al commissario imperiale se il Consiglio poteva deliberare prima di nominare la presidenza, e già una deliberazione l'aveva presa pochi minuti innanzi; si vuol trarre la conseguenza che l'on. Hermet sia alla testa o nel cuore o in coda di quel partito che oggi non vuole a capo del comune un triestino-italiano.

Sarà malignità; ma un complesso di circostanze vengono malauguratamente a darle base di apparente verità.

La mafia di Termini-Imerese

Sotto questo titolo leggiamo nello *Statuto* di Palermo il seguente articolo, che ci sembra notevole per la gravità delle notizie e delle considerazioni che vi si espongono e sul quale crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori e del governo:

Nella non breve nostra carriera giornalistica, non è la prima volta che rileviamo il fatto che siamo costretti anche oggi a denunziare ai nostri lettori: mettete il dito sopra una piaga, colpite un vizio o un delitto, chi se ne risentirà prenderà sempre il pretesto di un sentimento nobile per far la voce grossa, e per eccitare le passioni della gente onesta, ma credula onde farsene scudo.

Pare che lo stesso sia avvenuto dietro il nostro articolo di giorni fa sulle condizioni di pubblica sicurezza nel circondario di Termini Imerese.

La mafia di là, sa di non incuterci temenza nè ha paura dello *Statuto*. Ricorre dunque alla solita arte: procura far credere che noi offendiamo Termini e la sua cittadinanza, quando diciamo che colà la mafia è presente e costituisce il corpo di stato maggiore del malandrinaggio della provincia nostra.

E i soliti protettori e corrispondenti di quella mafia in Palermo si agitano e sbraitano per far credere lucciole per lanterne e per mettere in forse le nostre informazioni.

Però le male arti sono sfruttate ed a Termini Imerese e dappertutto i lettori dello *Statuto* sanno che noi non abbiamo rivali nell'affetto pel nostro paese, e che il nostro coraggio contro i pregiudizi e contro i perversi, ha la sua forza nella coscienza del nostro dovere.

Perchè dovrebbero volerci male gli onesti di Termini, e sono i più, se vogliamo liberarli dalla camoglia che loro toglie la libertà industriale nell'agricoltura, o la libertà di muoversi come loro pare e piace? E non son forse poi primi i cittadini di Termini che hanno sofferto le male-opere della gente da galera che là si annida e che riesce spesso a rimanere impunita?

La guerra che noi facciamo alla mafia di Termini, non autorizza niuna persona che si rispetta a sentirsi offesa.

E valga per sempre. Non torneremo più sull'argomento.

Conviene invece insistere sulle nostre informazioni.

Quando la mafia pretende rintuzzare collo *Statuto* e venire ad offese, non comprende il proprio interesse. Non comprende che noi abbiamo, per l'assoluta segretezza del nostro ufficio, larghissime fonti d'informazioni e il nostro occhio penetra là dove essa si crede al sicuro. La sfida che ci lancia la mafia, non produce altro effetto fuor che quello di migliorare le nostre informazioni.

E veniamo chiedendo:

Non è forse vero che qualche giorno fa presso la stazione di Cerda furono viste aggirarsi sei persone sospette? Non è forse vero che lettere di minaccia son pervenute a parecchi individui per distoglierli dall'esercizio di talune industrie? Non è forse vero il sospetto che tra turnati dal domicilio coatto e ammoniti pregiudicati si è costituita un'associazione occulta?

Per fortuna questi conati saranno infruttuosi. In queste faccende la politica non c'entra per nulla — e l'on. Bardessono non è uomo da aver di bisogno di esperimenti, come l'on. Zini, per fare il debito suo.

E già la misura della traslocazione del sottoprefetto di Termini Imerese è un fatto compiuto, e la nomina del cav. Bondi oramai certa.

In faccende di pubblica sicurezza non comprendiamo si possa essere partigianeria. Lo dicemmo e l'abbiamo detto essendo Opposizione — lo diremo domani essendo ministero.

L'on. Bardessono ha ben fatto ad affrettare la misura della traslocazione del Palomba da Termini. Farà meglio colpendo severamente quella mafia, e impedendo che essa possa tornare mai più a rifare le sue reti, o a ritentare nuovi ricatti, nuovi furti e nuove uccisioni.

Per noi, le minaccie e l'indignazione della mafia di Termini ci fanno pietà!

L'AFRICA AUSTRALE

Il *Tempo* pubblica le seguenti notizie dall'Africa australe, in data del Capo, 25 marzo:

« I sentimenti di ostilità contro il comandante in capo delle truppe inglesi, lord Chelmsford, che il tempo trascorso dal disastro d'Isandula aveva un po' assopiti, furono ravvivati dal nuovo disastro che ha colpito la colonna del capitano Moriarty. L'opinione pubblica è sdegnata contro il generale che si rende responsabile di questa negligenza delle precauzioni più elementari che provocò la distruzione del distaccamento. Sembra infatti incomprensibile che si continuino a spedire convogli in un paese pericoloso sotto la debole scorta di un centinaio d'uomini.

« Il quartier generale di lord Chelmsford è in questo momento a Porto Natal.

« Il governatore generale sir Bartle-Frère è partito per il Transvaal. Egli troverà gli abitanti bianchi del paese riuniti a Rutfontein allo scopo di proclamare il ristabilimento dell'indipendenza e della repubblica.

« Il nuovo governatore inglese del Transvaal, colonnello Langdon, desiderando senza dubbio neutralizzare, con qualche concessione ai Boeri, il movimento in favore dell'indipendenza, raccomandò ai suoi subordinati di servirsi, nell'esercizio delle loro funzioni, della lingua olandese, posta interamente in disparte sotto l'amministrazione del precedente governatore, sir T. Shepstone, il quale era estremamente impopolare fra i Boeri.

« Questi ultimi, però, malgrado la loro avversione per la dominazione inglese, ebbero il buon senso di rifiutare l'alleanza offensiva e difensiva ch'era stata loro proposta da Cetywayo. I Boeri sono decisi a serbare la neutralità, ed il governo coloniale, avendo, dal canto suo, fatto chiedere al presidente Brandt dello Stato libero di Orange di arruolare truppe per tenere in freno i Basutos, i quali minacciavano di insorgere, rispose con un rifiuto a questa proposta.

« I Boeri dello Stato libero non si dipartiranno da questa neutralità, sennonchè nel caso in cui i loro compatriotti del Transvaal avessero bisogno del loro soccorso; allora, senza dubbio, sorgerebbero in massa.

« Il 24 marzo un *meeting* agitatissimo venne tenuto nella Borsa della città del Capo. Infine i partigiani di sir Bartle Frère trionfarono e l'Assemblea votò una mozione di fiducia nella politica del governatore generale. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(3) **Torino**, 19 *aprile*. — Il nostro Consiglio provinciale inaugurò la sua prima sessione straordinaria il 17. Discussioni importanti nelle sedute tenutesi in quel giorno e nel seguente non vi furono, salvo una provocata da una proposta dell'onorevole Compans di Brichanteau. Trattavasi del regolamento per concessioni di *ferrovie* economiche e di *tramways* sulle strade provinciali. L'on. Compans proponeva che con un articolo addizionale si dichiarasse che il concessionario dovesse, ove non si opponessero speciali motivi da apprezzarsi dalla Deputazione provinciale ed in appello dal Consiglio, commettere di preferenza all'industria nazionale la provvista dei materiali occorrenti per l'esercizio della sua concessione. Questa proposta fu vivamente contrastata, a nome della libertà economica e per riluttanza alle coercizioni del protezionismo, pur riconoscendosi da tutti come essa tendesse a favorire le industrie nostrane. Malgrado questa opposizione, la proposta fu adottata, grazie specialmente alla autorevole parola ed all'efficace aiuto datole dall'onor. Boselli, il quale, come ben sapete, è tutt'altro che protezionista. Fu egli a suggerire l'emendamento che fece accettar la proposta, che, cioè, la preferenza alle industrie nostrane sulle forastiere si abbia a dare solo quando vi sia parità di condizioni.

Lo stesso consigliere Compans richiamò quindi l'attenzione del Consiglio sulla questione ferroviaria. I Consigli provinciale e comunale già fecero istanza al governo per dimostrare quali siano i desiderii della provincia in riguardo all'allacciamento delle sue ferrovie colle linee del Gottardo e del Sempione. Ma in queste istanze non si ricordarono tutti i bisogni nostri in materia ferroviaria. Occorrerebbe, diceva l'on. Compans, far nuova e premurosa istanza al Parlamento in favore di parecchie altre ferrovie di molta importanza ed ormai indispensabili, fra le quali principalmente quelle per Aosta e per Casale.

Di questa assennatissima ed applaudita proposta si tratterà in Consiglio nella seduta d'oggi: sulla sua adozione non corre manco il dubbio.

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera fu molto interessante, benchè assai di più s'aspettasse il pubblico che terrà fin a lunedì sera in corpo la curiosità di assistere alla discussione sul grave argomento del riordinare il servizio di polizia urbana e rurale.

Il sindaco espose con grandissima chiarezza, come al solito, lo stato delle pratiche in corso tra il municipio e l'amministrazione militare per la permuta di alcuni stabili.

L'opportunità o la convenienza di assicurare a Torino la permanenza di stabilimenti militari, anche a costo di qualche sacrifizio, non sono discutibili: si affermano da sè. Oltre a ciò si ha a notare che parecchi di questi stabilimenti trovansi ora nel cuore dell'abitato benchè per le manipolazioni che vi si fanno creino serio e permanente pericolo. Altri e vastissimi, sono, per la loro ubicazione, causa di soluzione di continuità assai incomoda nella fabbricazione. Queste furono sostanzialmente le ragioni per le quali la Giunta venne in avviso di concertare coll'amministrazione militare una convenzione per la permuta di terreni mediante rifatta di un mezzo milione di lire che l'amministrazione stessa dovrà spendere in trasporto, ampliamento ed impianto di stabilimenti militari. Il sacrifizio non riescirà grave poichè il municipio (oltre al provvedere a conservarsi quegli stabilimenti) avrà in compenso per le scuole il quartiere di S. Tommaso posto proprio nella parte più popolata della città, un vasto terreno al Pallamaglio dove porterà i suoi magazzini che ora ingombrano il locale del giuoco del pallone ed infine il vastissimo parallelogramma tra la piazza Solferino ed i corsi Principe Umberto ed Oporto ove tra gli altri stabilimenti incomodi trovasi pure un pericolosissimo laboratorio pirotecnico.

In compenso cede parte del Foro boario che fa scarso servizio alla città e paga 500 mila lire, di gran parte delle quali si potrà certamente rifare colla alienazione di terreni che rimarranno liberi per la fabbricazione.

O m'inganno di molto, o miglior contratto da lunghi anni non si fece dalla nostra Amministrazione, e ne vada la lode a chi si deve.

Il Consiglio si riservò di trattare in altra seduta sulla proposta della Giunta.

Una questione fu sollevata in riguardo alla scelta del bozzetto pel monumento a Re Vittorio. L'Amministrazione ritenne che a deliberare definitivamente su questa scelta bastasse il voto della competentissima Giuria esaminatrice. Vi furono invece consiglieri che ritennero che questo non fosse che voto consultivo, un preavviso, e che al Consiglio comunale, anche invocando il programma di concorso, avessero pieno ed integro il diritto di approvare o disapprovare la scelta.

Di questa quistione delicatissima si tratterà in altra seduta, a mente calma; intanto il sindaco avvertì molto a proposito che S. M. il Re, il quale paga del suo il monumento e ne fa generosissimo dono alla città, già degnossi approvare la scelta fatta dalla Commissione artistica, rallegrandosi, in telegramma nel di Lui augusto nome, mandato dal ministro della R. Casa, « che l'arte italiana abbia degnamente risposto al di Lui concetto nell'onorare la gloriosa memoria del suo compianto Genitore. »

A questo punto la questione mi pare abbastanza pregiudicata, e non so se sia stato proprio opportuno il sollevare ragioni di conflitto d'attribuzione, le quali non possono approdare, od almeno non lo dovrebbero.

Domani si raduna in prima seduta la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie, presieduta dal senatore Brioschi. Buon numero di commercianti ed esercenti sarà chiamato a fornire schiarimenti ed avvisi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il ministro d'agricoltura e commercio offre questa sera, all'Albergo di Roma, un banchetto ai componenti il Congresso meteorologico.

Vi sono invitati anche i ministri, il prefetto, il sindaco ed i rappresentanti delle potenze che hanno mandato i loro delegati al Congresso.

—

L'onor. Ruspoli ha ricevuto una lettera, contenente cento franchi, nella quale erano scritte le seguenti parole:

Pour les pauvres enfans malades
Cent francs

E più sotto:

De la part d'un étranger.

Questa benefica azione è tanto più lodevole perchè è fatta senza ostentazione e per solo scopo di far bene ai poveri.

Il sindaco si è affrettato di mandare a quattro famiglie povere, che avessero qualche fanciullo infermo, 25 franchi per ciascuna.

—

Il generale Garibaldi ha ricevuto stamane la Commissione incaricata di presentargli il grande scudo d'onore a nome della Sicilia.

Componevano la Commissione i signori Crispi, Bagnasco, Rosario, Orlando Luigi, Tamaio e Cappello.

Si erano uniti alla Commissione alcuni deputati ed amici di Garibaldi.

Nel presentare lo scudo al generale, l'onorevole Crispi gli diresse alcune parole, alle quali egli rispose mostrando quanto fossegli accetto quel dono.

Lo scudo, a quanto dicesi, non potendo restare presso Garibaldi, pare sarà depositato al Museo Capitolino.

—

Nel fare gli scavi per le fondazioni del teatro Costanzi furono ieri trovati due pezzi di condotto antico in piombo sui quali era scolpito a caratteri molto rilevati il nome del proprietario della casa che anticamente ivi esisteva e sui resti dei muri della quale sono state recentemente trovate delle pitture assai bene conservate. Quella casa apparteneva a Giulio Avito che fu console nel secondo secolo.

In altro pezzo di condotto leggesi il nome del fabbricatore dei condotti medesimi: *Sintrepus fecit.*

—

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 21 aprile 1879.

Nati 14, compreso un nato morto.
Morti 19, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Barera Emilio di Gaetano, d'anni 36 — Tartaglia Ruggia Ermenegildo fu Paolo, 81 — Bruzzone Angela fu Francesco, 17 — Proda Francesco fu Tommaso, 70 — Bonvecuti Anna ved. Fratocchi, 62 — Cavina Giovanni fu Felice, 16.

Morti all'ospedale

Cardinali Ciriaco di Pietro, d'anni 45 — Brunelli Domenico di Vincenzo, 33 — Jacovelli Benedetto fu Domenico, 30.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 21 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 756,7

Termometro centigrado

Massimo = 18,5 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 9,31

Vento dominante. Sud fortissimo.

Stato del cielo. Nuvolo con poche gocce al mattino e alle 9 pom.

Pioggia in 24 ore: poche gocce.

IL 50° ANNIVERSARIO
DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO

Il 50° anniversario dell'imperiale Istituto archeologico germanico fu celebrato ieri nella sede dell'Istituto stesso sul Campidoglio colla massima solennità. Assisteva un pubblico numeroso ed eletto. Sedevano

---

vocali e drammatici. Ella poteva finalmente realizzare un sogno suo da sì lungo tempo accarezzato; di avere cioè un'occasione di fare un esperimento del talento cui gli studi fatti col marito avevano in lei tanto educato. Ella sentiva il proprio successo e ne era incoraggiata e animata sempre più.

E Angelo? Nel suo sembiante poteva leggersi un orgoglio e una compiacenza a cotesto trionfo della sua giovane sposa che all'occhio d'uno spettatore molto acuto non sarebbe apparso scevro di una tinta di rammarico. Forse che gli avea udito le parole bisbigliate da lord Malcolm ad un suo vicino che gli esprimeva la propria ammirazione.

« Sorprendente davvero, quasi troppo perfetto... Non so se mi piacerebbe di veder mia moglie recitar così bene. »

Senza entrare di più nei particolari dell'opera, basti il dire che da molti i quali udirono Alina in quella sera fu dichiarato aver ella superato molte cantanti famose nella purezza e verità e attitudine naturale alla sua parte. Quanto commovente e soave era il suo aspetto mentre giaceva svenuta nelle braccia della madre adottiva quando il suo fidanzato le ebbe strappato dal dito l'anello. Fu in quel punto che la commozione di tutti giunse al colmo, massime allorchè Angelo fece udire in tono di sì profonda e sublime disperazione la celebre aria:

Ah! Perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei.

Il mite e profondo dolore espresso più che la collera in quella squisita melodia sì divinamente eseguita, fece sgorgare da molti occhi le lacrime. Finalmente venne l'ultima scena, e l'eccitamento e l'ammirazione furono al colmo. Gli operai fatti venire dal teatro di Londra, aveano accomodato sì bene la scena che il mulino e la ruota e il torrente che la fa girare, ogni cosa, insomma, offriva una perfetta illusione. Ogni sguardo poi rimase incatenato su quella candida forma che con passo sì leggiero e con ignara sicurezza attraversa quella via apparentemente pericolosa. Tanto erano intenti tutti gli occhi con ansioso terrore su lei, che pochi aveano osservato la indisposizione di Angelo, e fu con istupore doloroso che giunti al punto in cui Elvino dovea rimettere l'anello in dito ad Amina, gli altri attori lo videro premersi a un tratto la mano sul cuore, dare addietro d'alcuni passi, afferrare per reggersi una quinta, finchè taluno accorse a porgergli mano per ritirarsi.

Lord Mervyn erasi fin dalla scena precedente (in cui Amina non vacillava) avvicinato a lei, e le aveva rivolto poche e sommesse ma fervide parole di ammirazione, a cui ella aveva corrisposto con un sorriso di compiacenza che avrebbe potuto paragonarsi a quello di Amina che eccita la gelosia di Elvino, quando ascolta i complimenti che le volge Rodolfo.

— Ebbene, il mio trionfo è grande davvero — diss'ella — s'io son riuscita a trovare tanto favore ai vostri occhi, lord Mervyn; di voi che odiate la musica, e da cui il mio canto non avea fino ad ora ottenuto mai parola di elogio.

— Ah! Alina! — mormorò egli con dolore e quasi umilmente; ma frattanto erano stati interrotti dalla comparsa di altre persone, e poco dopo era venuto il momento per lei di entrare in scena.

Era stato lord Mervyn stesso che l'aveva aiutata a salire sul palco, ritirandosi poi con lady Mountjoy da un lato delle scene per goder meglio della vista e del suono. Amina avea pianto sui fiori facendo risuonare più melodica e bella che mai la sua voce nei passi commoventi che seguono. Ma Elvino, come s'è detto, non può rimetterle nè metterle in dito l'anello, e Amina stende invano la mano a riceverlo.

— L'anello, l'anello, per l'amor del cielo! Fate che qualcuno prenda l'anello e glielo metta in dito — esclamò lady Mountjoy togliendolo di mano ad Angelo mezzo svenuto, e guardando disperatamente d'intorno.

Ma lord Mervyn fu in un istante al fianco d'Alina e le avea messo in dito un anello, proprio al momento opportuno.

Uno scoppio di applausi accolse il giovane lord per il pronto e generoso aiuto prestato in tale emergenza. Egli non diè segno d'avvedersene, e il suo labbro era atteggiato come a dispregio della folle esposizione che gli era abbisognato fare di sè stesso. Ma il suo cuore batteva violentemente nel seno, su cui il capo d'Alina (tuttora inconscio di ciò che passava d'intorno a lei), avea posato per un momento. Ma fu solo un momento, perchè ella si destò, e ben naturale fu invero in lei la sorpresa cui ella doveva simulare, sclamando: *Dove son io? che veggo?* Lord Mervyn s'affrettò a bisbigliarle alcune parole in cui le diceva che suo marito era stato colto da una tenue indisposizione e la pregava di seguitare per non far rimaner delusi gli spettatori. Alina si sforzò infatti di proferire con fervore il suo: *O gioia! O gioia! Io ti ritrovo. Elvino*, facendo le viste di gettarsi fra le braccia del suo amante, ma realmente stendendo le proprie in modo che lord Mervyn dovesse toccarle solamente le mani.

Ma di tale intenzione non s'accorse, o non si volle accorgere lord Mervyn, il quale cinse le proprie braccia d'intorno a lei, e ve la tenne stretta un momento. In quel medesimo istante prorompe il coro trionfante, cantando:

Innocente e a noi più cara ecc.

mentre Amina, sciolta dal suo compagno, che fattosi pallido, la guardava con qualche po' d'imbarazzo, rialzatasi di tutta la sua altezza, fissava sul suo amante degli occhi scintillanti di una offesa dignità che realmente s'addiceva ben poco alla scena rappresentata. Ma sebbene ciò avesse potuto risaltare agli occhi di taluno degli spettatori, la loro attenzione fu bentosto distolta dal modo ammirabile onde Alina, fattasi innanzi, eseguiva quella ben nota e bellissima aria:

Ah! Non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena, ecc.

Il coro innalzava la sua voce di nuovo e la tenda finalmente calava fra gli entusiastici applausi cui non mai forse altri dilettanti di nessun genere avranno sì ben meritato. Tutti s'affollarono dietro alle scene per complimentare e congratulare la valente prima donna; la quale era di nuovo al fianco del pallido suo sposo, e riceveva i complimenti che le eran fatti, con un sorriso alquanto languido; finchè avendo taluno insinuato non so qual celia relativa al giovine lord, ella abbassò gli occhi e si mostrò accesa da un sùbito raccapriccio, che indicò assai come lo scherzo, per tenue che fosse, non era stato di suo aggradimento.

Ma frattanto, essendosi avvicinato un servo a lord Mervyn con l'annuncio che il desinare era pronto, egli si fece strada imperiosamente fino ad Alina, e, offertole il braccio, la condusse seco, lasciando il restante della compagnia che seguissero come loro pareva meglio.

E lo zio solitario attraversava in quella sera il parco disabitato, mentre la sua giovane nipote nel castello di Mervyn era la regina di un brillante banchetto, ed eccitata, animata ella stessa fuori del consueto dall'entusiasmo della scena, tuttora nel bianco vestito della sonnambula, sedeva brillante di bellezza e di vivacità al fianco del suo ospite, il quale pur troppo presto dimenticò nell'ebbrezza de' suoi dolci sorrisi il raccapriccio che aveva veduto da lei dimostrare al suo *coup de théâtre.*

XXXIV.

La reazione che seguita a ogni grande eccitamento, non lasciò d'aver luogo sull'animo di Alina il giorno seguente: ella appariva pallida e stanca, e riceveva tutti i complimenti sul suo successo con minor vivacità.

Nel giorno seguente la brigata doveva disperdersi, ma lady Mervyn a colazione insistette presso alcuni dei suoi ospiti perchè si trattenessero onde profittare degli avvisi del suo celebre medico che doveva giungere l'indomani.

(Continua)

alla presidenza il prof. Henzen, primo segretario dell'Istituto, il prof. Helbig secondo segretario, il ministro Krüger membro della Direzione centrale dell'Istituto in Berlino, il prof. Riccardo Schöne rappresentante il ministero della pubblica istruzione di Prussia, il prof. E. Brunn, pure membro della direzione centrale e direttore del Museo di Monaco, i commendatori Fiorelli e de Rossi membri onorari della direzione. Quanto alla presidenza avevano preso posto S. A. R. il principe di Saxe Weimar a dritta, ed il ministro comm. Coppino a sinistra. Seguivano l'ambasciatore di Germania, il ministro di Baviera, e molti membri del corpo diplomatico; ed accanto ad essi i delegati delle Accademie e delle Università d'Europa. La Germania fu rappresentata copiosamente.

Vi fu prima di tutto un discorso del prof. Henzen, il quale parlò delle ultime vicende dell'Istituto. Questo discorso terminò colla lettura di un telegramma di S. A. I. e R. il principe ereditario di Prussia, il quale mandò felicitazioni alla grande istituzione.

Preso subito la parola il ministro Coppino, che in nome del governo espresse assai felicemente la gratitudine dovuta ai grandi uomini che tanto contribuirono al risorgimento dei nostri studi.

Dopo il ministro Coppino parlò il ministro Krüger, e quindi lo Schöne, il Mamiani da parte della R. Accademia dei Lincei, il ministro di Grecia da parte dei dotti del suo regno, il prof. Holm rappresentante dell'Università di Palermo, il prof. Geffroy direttore della Scuola francese di Roma, il prof. Lanciani per conto della Commissione archeologica municipale, il primo segretario dell'ambasciata di Russia, il rappresentante dell'Università di Stokolma, il rappresentante della Università di Vienna, e di altre Università dell'impero austro-ungarico. Seguirono discorsi e presentazioni di indirizzi per parte dei professori Brunn di Monaco, Kronecker di Berlino, di Jordan di Königsberg, e dei più illustri tra i filologi moderni Buecheler rettore dell'Università di Bonn, e l Halm di Monaco, il primo dei quali parlò in latino con quella sicurezza e precisione che gli sono proprie.

Parlarono poi il rappresentante dell'Università di Jena, il prof. Stintzing per l'Università di Strasburgo, il Rettore dell'Università di Halle. Il dott. Kluegmann presentò una strenna: altra strenna presentò il dott. Marc, e fece felicitazioni da parte degli architetti tedeschi il bravo signor Eichler. Helbig ringraziò tutti, ed il sindaco Ruspoli con parole felicissime fece l'ultimo ringraziamento in nome di Roma.

In questa circostanza furono editi vari libri, tra' quali è importantissimo quello scritto dal comm. de Rossi sulla pianta di Roma. Il ministero dell'istruzione pubblica presentò una splendida edizione della pianta di Roma del Bufalini.

In questa medesima circostanza il governo di Germania conferì onorificenze nell'Ordine dell'Aquila Rossa al ministro Coppino, al comm. de Rossi, al senatore Fiorelli, all'on. Sella ed ai professori Lanciani, Barcabei e Pigorini. Il ministro fu fatto grand'ufficiale, i signori De Rossi, Sella, Fiorelli gran croci, e cavalieri gli altri.

Il governo italiano, a sua volta, diede decorazioni ai professori Henzen, Helbig, Brunn e Klugmann.

Il pranzo dato la sera all'Hôtel del Quirinale riuscì splendidissimo. Ci assisteva il principe di Sassonia con tutto il corpo diplomatico.

Non vi era che una sola signora, quella sola cioè che pel merito dei suoi profondi studi aveva dritto di prender posto tra i dottissimi archeologi, l'esimia contessa Ersilia Caetani-Lovatelli, che in questi giorni ha regalato al *Bollettino archeologico municipale* un altro degno lavoro.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del dì 22 aprile.

Pres. Giordano — P. M. Rotigliano — Dif. Prudenzi.

Camillo Cianelli, accusato di furto qualificato.

Atto d'accusa: nel corso dell'anno 1877, in Roma, Cianelli Camillo, mentre trovavasi quale impiegato stipendiato addetto all'ufficio di spedizioneria apostolica del signor Dotti Alessandro, a più riprese derubò, in danno di quest'ultimo, una quantità di bolli di piombo, del complessivo importo di lire 300 circa, che erano attaccati alle pergamene per dispense matrimoniali; inoltre, in un giorno non precisato di luglio od agosto del suddetto anno, trovandosi egli in ufficio, involò, a pregiudizio di Achille Lorenghi, altro impiegato dell'ufficio medesimo, una tabacchiera d'argento e platino, del perituto valore di L. 9 20. Infine, nella mattina del 31 gennaio 1878, giunse a sottrarre dalla scrivania, ed in danno dello stesso Dotti, una somma di denaro, ammontante a lire 18,715. Ritiensi che la prova generica sia stabilita dai rapporti della pubblica sicurezza, dalle dichiarazioni delle parti lese e di più testimoni; che non possa dubitarsi della responsabilità del Cianelli in ordine ai primi due furti, avendo il medesimo pienamente e costantemente confessato d'averli commessi; che questo offre pure sufficienti indizi a carico del detto imputato, per ritenerlo autore del terzo e più grave furto ascrittogli.

Invero egli si rese confesso di tal reato avanti l'autorità di P. S. ed il danneggiato signor Dotti, precisando l'ammontare della somma involata, nonchè la qualità dei biglietti di Banca che la costituivano; e sebbene avesse indi ritrattata siffatta confessione, ciò fece per altro, senza addurne plausibili motivi. Egli, come impiegato in quell'ufficio ebbe, tutta l'opportunità di commettere il furto, conosceva le abitudini del derubato, sapeva dove il medesimo riponeva il proprio denaro; mise in campo un pretesto per eludere la vigilanza di un domestico.

Antecedentemente al furto, fu sorpreso più volte mentre aggiravasi nell'appartamento del Dotti senza giustificati motivi;

Aveva la capacità a delinquere, come si desume dalle altre sottrazioni di cui si rese colpevole. Infine trovavasi in cattivo condizioni finanziarie, ed aveva contratti dei debiti per somme superiori alle sue risorse. Ritenuto che debba quindi il Cianelli rispondere di tre furti qualificati per la persona, ed il terzo anche pel valore. Per tali reati la sezione d'accusa rinviò la causa a questa Corte d'Assise pel giudizio.

L'accusato si confessa reo dei due primi reati; nega il terzo. Compiuto il suo interrogatorio, e uditi i testimoni, la requisitoria e le arringhe, i giurati hanno riconosciuto l'accusato Cianelli Camillo colpevole dei tre reati appostigli, accordandogli le circostanze attenuanti.

La Corte lo ha condannato a 8 anni di reclusione, cinque anni di sorveglianza, ai danni e spese del giudizio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

O nozze o indennizzo. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 21:

Certo Pietro Rev... d'anni 40, di Napoli, già impiegato in una Intendenza di finanza delle provincie meridionali, trovandosi nella sua città natale, aveva fatto la conoscenza della famiglia Mar... di Milano, che colà si trovava per ragione di salute. Il Rev... s'era invaghito a quanto pare della figliuola del signor Mar..., una bella giovane, allegra e briosa, la quale tanto per ridere un po' aveva giocato la commedia col Rev.., facendogli però capire subito che si trattava d'uno scherzo.

Il Rev.., parve che sulle prime ne ridesse egli pure: e la cosa si ritenne finita. Da dieci giorni la famiglia Mar... si era restituita nella nostra città, quando ieri l'altro si presentava al suo domicilio il Rev... dicendo che pretendeva l'adempimento della promessa fattagli dalla damigella Giulia di sposarlo. La Giulia rispondeva che piuttosto farsi sua sposa si sarebbe fatta monaca. Di qui una scena di disperazione (vera o simulata?) del Rev... ed alcune misure di P. S. a suo riguardo. Ora il Rev.., s'è rivolto ad un avvocato milanese, e ricorre ai tribunali per ottenere niente meno che centomila lire di indennizzo dalla signorina Mariani.... e dai suoi genitori.

Il consultore legale della Corona. — La *Stampa* di Napoli annunzia che a rimpiazzare il compianto Giuseppe Pisanelli nell'ufficio di consultore legale della Corona, con l'annuo stipendio di lire 6000, è stato chiamato l'onor. P. S. Mancini.

La difterite. — Il 16 aprile venne aperto a Berlino l'8° Congresso della Società di chirurgia tedesca. L'imperatrice di Germania indirizzò al dottor Langenbeck, presidente della Società, una lettera in cui essa dice che la difterite assunse in questi ultimi tempi un'estensione inquietante. Essa rammenta che il principe Valdemaro, terzo figlio del principe ereditario, è stato rapito da quella malattia ed aggiunge che sarebbe utile che rappresentanti della chimica, della medicina e della chirurgia si riunissero per mettere in comune le loro osservazioni sulla malattia. S. M., terminò annunciando che fonda un premio internazionale (il cui valore non è indicato nella lettera), che sarà consegnato alla miglior memoria scritta sulla quistione entro un anno.

Pubblicazione. — *Esposizione universale del 1878 in Parigi.* Relazione sulle bevande fermentate, del conte Balbo Bertone di Sambuy.

Questa non è una delle solite relazioni che ci vengono abborracciate a furia di accatastar cifre che nessuno controlla, e buttate giù alla peggio tanto per soddisfare ad un obbligo assunto e sovente assunto senza badare all'importanza sua.

È una vera e compiuta monografia, che servirà di guida utilissima, anzi indispensabile, a coloro che si occupano dell'importante produzione e commercio de' vini nostrani, e che, scritta com'è con molta spigliatezza, può leggersi con diletto, e non senza utile, anche dai tanti che di vini e di altre bevande non si occupano se non sia per consumarli. È lavoro degno dell'egregio uomo, cui sovratutto si deve se l'Italia, e con essa primo il Piemonte, decorosamente figurarono all'Esposizione mondiale. Del che non ci pare che egli abbia avuto quelle pubbliche testimonianze di gratitudine che pure per ogni verso gli son dovute.

Da questa monografia sappiamo che gli esponenti italiani di bevande fermentate furono in numero di 213.

Su sei esponenti assaggi di birra, cinque (tre dei quali piemontesi) furono premiati.

Gli espositori di spirito di vino erano nove e sette di essi ebbero ricompense.

Di tipi di vermouth se ne presentarono 45 ed il tipo di Torino, dice la Relazione, affermò ancora la propria superiorità. Dei 45 esponenti, 26 ottennero premio e 15 di essi sono piemontesi, nove di Torino.

Gli espositori di vini furono 153 con oltre 400 tipi; di essi e dei loro prodotti l'egregio relatore porge un elenco corredato da annotazioni che rimarranno preziosissimo ammaestramento ai nostri viticultori, annotazioni che furono poi illustrate, commentate e svolte in due capitoli che ogni enologo dovrebbe per norma sua imparare e ritener a memoria. I premiati pei vini furono 123, dei quali 27 appartengono a queste nostre provincie.

L'opuscolo, di cui raccomandiamo lo studio ad ognuno che di un ramo importantissimo del commercio italiano si preoccupa, chiudesi con due bellissimi capitoli, nei quali con molta dottrina si tratta del progresso fatto in Italia nella produzione dei vini e del come progresso maggiore possa ottenersi. Sono ammaestramenti magistralmente esposti e che speriamo non siano *vox clamantis in deserto.* Viticultori e vinicultori hanno tutto interesse a tenerne il massimo conto e imprescindibile dovere di gratitudine verso il conte Ernesto di Sambuy per questo suo scoraggiamento studio.

D. S.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Il moderno indirizzo nella scuola anatomica di Sassari. » Lettera letta del dottore cav. Giacomo Pizzorno — Sassari, tipografia Giuseppe Dessì.

« L'istruzione agraria in Italia e la scuola agricola di Cosenza. » Osservazioni del professore Michele Fera — Cosenza, tipografia Municipale.

« Il riordinamento del corpo del genio civile. » Considerazioni del cav. Angelo Grazzini — Genova, R. stab. Lavagnino.

« Leone Salamà — La Banca Nazionale toscana » — Livorno, tip. I. Costa.

« Giornale napoletano » di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto dal cav. Francesco Fiorentino. Anno 1°, vol. 1, fasc. 1° — Napoli, stab. tip. Perrotti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 3 aprile, che dà esecuzione alla Convenzione di estradizione fra l'Italia e il Granducato di Lussemburgo.

2. R. decreto 20 aprile, che approva alcuni nuovi rimandi da inscrivsi nel repertorio della tariffa doganale.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Sono giunti a Roma circa sessanta deputati e domani se ne attendono numerosi. Si spera che non mancherà il numero legale.

Ripubblichiamo l'ordine del giorno della seduta di domani, 23, a ore 2 pomeridiane:

1. Rinnovamento delle votazioni di ballottaggio per la nomina: di un segretario dell'Ufficio di presidenza, di un questore, di due commissari per la Giunta delle petizioni, di due commissari per la Giunta del regolamento della Camera, di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto e della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo alla Convenzione addizionale colla Germania e colla Svizzera per la costruzione di una ferrovia attraverso il Gottardo.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

Discussione dei progetti di legge:

3. Modificazioni della legge 8 giugno 1873, relativa alle decime ex-feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

4. Trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;

5. Aggregazione di alcuni comuni al circondario di Palermo;

6. Costruzioni di fari e segnali sulle coste del Regno;

7. Abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto o la fluitazione dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali;

8. Obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso;

9. Modificazione delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei Tribunali.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Cicciano — Inscritti 1302. Votanti 1141.

Eletto il cav. Gabriele Ravelli con voti 581; il dottor Davide Borrelli ne ebbe 530. Voti dispersi 30.

LE NUOVE VOCI
SULLA MORTE DEL MARCHESE ANTINORI

Dall'egregio segretario della Società geografica riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Parecchi giornali riportarono dal *Sole* di Milano, correr voce in *Aden* che il marchese Antinori sia morto « verso i Somali, vicino ad Ankober, dove si era recato a fare studi e scoperte » ed eccitano la Società geografica a procurare più esatte informazioni.

Colla più viva speranza di poter fra breve smentire ufficialmente questa voce, adempio frattanto all'incarico datomi dal presidente della Società, principe di Teano, inviandole alcune considerazioni, che la pregherei di pubblicare quanto prima.

Il presidente della Società africana di esplorazione commerciale, commend. Carlo Erba, ebbe la cortesia di comunicarci da Milano il seguente brano di lettera del bravo nostro Pellegrino Matteucci:

« Una notizia grave, *ma che non porta* « *nessuna impronta ufficiale* abbiamo rac« colto in *Adua*, e sarebbe, che Antinori, « or sono due mesi (in gennaio) è morto « in Angolola. »

Io credo che la notizia pubblicata dal *Sole* non sia che una conseguenza di questa stessa lettera: e in tal caso devo conchiuderai che le voci di cui è parola correvano in *Adua*, la piccola capitale del montuoso Tigrè e non in *Aden*, il porto di mare inglese nel golfo dello stesso nome. Da Aden infatti ricevemmo nei stessi una lettera il giorno, colla data del 6 corrente, inviataci da quel console, amicissimo dell'Antinori e zelantissimo della nostra spedizione; ed in essa il console non solo non fa menzione di un fatto così tremendo, ma parla della nostra impresa come d'un'opera che continua senza danni nel suo cammino.

È di molta importanza, secondo me, stabilire nettamente questa distinzione. *Adua*, che si trova in Abissinia, fra le montagne della parte settentrionale, non è nella più comoda situazione per ricevere nel suo sicuro e preciso da Angolola che ne dista più di 500 chilometri in linea retta, e certo più di 800, quando si tenga conto delle vie tortuose e difficilissime percorse in quella Svizzera africana dalle poco frequenti carovane.

Devo poi osservare che dall'Abissinia ci pervennero parecchie altre volte notizie luttuose e attive sulla spedizione Antinori, e che costantemente esse si chiarirono poi come infondate.

Aggiungo finalmente che l'Antinori, scrivendoci da Let-Marefià a mezzo novembre passato, cioè forse meno di due mesi prima del tempo a cui si riporta la diceria, si lodava altamente della sua salute, non offesa mai neppure da una febbre dacchè egli era partito dall'Europa; ma ciò che più importa, egli non lascia credere che si sarebbe scostato dalla sua residenza consueta, dovendovi attendere l'arrivo del Martini. Come mai, dopo sì poco tempo, si sarebbe egli trasferito in Angolola, città posta ad una cinquantina di chilometri da Let-Marefià, affatto lontana dalla via donde egli doveva aspettare il Martini, città che non è la residenza del re Menilek, nè guari da questo frequentata?

D'altro canto lo stesso Matteucci dichiara che la voce « non porta nessuna impronta ufficiale; » e tutti conoscono la meravigliosa facilità con cui in Africa — e non solo in Africa — sorgono e si spargono le più vuote dicerie, non sempre per malizia, ma anche solo per ignoranza, per equivoco o per intemperanza di fantasia.

Concludendo: le notizie che abbiamo oggi, se non bastano per negare a questa voce la possibilità assoluta, bastano però per toglierle ogni probabilità, e perciò ci permettono di attendere con calma sufficiente una prova esplicita che i nostri desiderii non hanno fuorviato il nostro ragionamento.

Gradisca, signor Direttore, le attestazioni, ecc.

Prof. G. DALLA VEDOVA.

Roma, 22 aprile 1879.

ARRESTO DI UN INTERNAZIONALISTA

Il *Pungolo* di Milano di ieri recava la notizia dell'arresto di un noto internazionalista in attitudine sospetta che sarebbe avvenuto a Monza durante il convegno fra i nostri Sovrani e la Regina Vittoria. L'arresto non avvenne a Monza ma a Milano. Leggiamo infatti nel *Corriere della sera*, giuntoci quest'oggi.

Giovedì sera, colla corsa di Como arrivò da Lugano nella nostra città e, verso le nove, prese alloggio all'albergo « Europa » sul corso Vittorio Emanuele, un noto internazionalista, il dottor Wiel. Era solo; aveva seco soltanto un piccolo bagaglio. Alla mattina del venerdì, poco prima delle ore dieci, e quindi prima dell'arrivo dei Sovrani alla stazione di Milano, un delegato della nostra Questura avvertita appunto dalla Svizzera dell'arrivo del noto internazionalista, si recò colle guardie all'albergo dell'Europa e arrestò il Wiel, che non oppose resistenza e che venne messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tutto il suo piccolo bagaglio fu sequestrato. Possiamo aggiungere che non aveva armi. Il Wiel, nelle brevi ore che stette a Milano, non ne uscì mai: è quindi erronea affatto la notizia ieri sera data all'ultima ora dal *Pungolo* e che fece sensazione. Il parco di Monza era ben guardato dai nostri reali carabinieri; nè vi si fece neppur l'ombra d'un arresto, nè si sospettò d'alcuno, nè comparse *rapidamente* alcuno.

Sulle intenzioni del noto internazionalista, arrivato un giorno prima dei Sovrani, non si hanno che dei sospetti. Il dottor Wiel venne già interrogato dal potere giudiziario.

DISORDINI A ROSTOW

Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo annunzia che il 14 corrente sono avvenuti gravi disordini sul Don:

« I disordini commessi dalla folla ammutinata assunsero proporzioni tali che i mezzi d'azione di cui disponeva la polizia locale non sono bastati e che bisognò richiedere l'intervento delle truppe.

« Cento e sessanta cosacchi venuti da Novitcherkask, le truppe di Teganrog e la polizia di Rostow sono riusciti a reprimere la sommossa verso le 4 di mattina.

« Il 15 la calma era interamente ristabilita.

« I tumultuanti saccheggiarono e distrussero le case del capo della polizia e dei sorveglianti distrettuali e della città.

« Essi distrussero pure tutte le carte della direzione di polizia e dei due uffici di polizia succursali.

« Si adottarono provvedimenti per aprire un'inchiesta immediata su questi torbidi e per mantenere la tranquillità.

« Il ministro dell'interno inviò a Rostow il direttore della polizia e consigliere intimo Rassagowski. »

IL LUOGOTENENTE
DELL'ALSAZIA-LORENA

Un giornale di Berlino annunzia decisa la nomina del feld-maresciallo von Manteuffel a luogotenente dell'Alsazia-Lorena.

LA CONVENZIONE DI NOVI BAZAR

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli, 18, che è necessaria una nuova dilazione per la firma della Convenzione austro-turca, in seguito alle notizie ricevute da Novi-Bazar, dove la popolazione si prepara a resistere all'ingresso delle truppe austriache.

HALIM PASCIÀ

Il corrispondente parigino del *Times* annunzia una lettera da Halim pascià (zio del kedive), sulla situazione attuale dell'Egitto. Quel principe non crede necessario di fare appello all'opinione pubblica; egli attenderà, per farsi avanti, il risultato delle deliberazioni che hanno luogo fra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia.

I DAZI IN GERMANIA

I giornali di Berlino del 19 annunciano che il Consiglio municipale della capitale inviò al Reichstag una petizione contro i diritti sul grano e sul bestiame. La petizione porta la firma del sig. di Forckenbeck, borgomastro di Berlino e presidente del Reichstag.

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* critica questa manifestazione, che dice avere un carattere più politico che economico, perchè « i veri berlinesi appartengono alla categoria dei politici, la cui capacità di produzione si limita al terreno oratorio e giornalistico. »

LA GERMANIA ED IL VATICANO

I giornali ufficiosi di Berlino pubblicano la seguente nota, che smentisce l'asserzione del *Kurger Posnanski*, relativa alla felice conclusione dei negoziati fra Berlino ed il Vaticano:

« Le informazioni del *Kurger Posnanski* erano per lo meno premature. Si era creduto di dover dare un'importanza speciale a quelle informazioni, perchè il *Kurger* passa come l'organo del cardinale Ledochowski. La verità è che i negoziati non fecero in questi ultimi tempi progressi sensibili. Bisogna aggiungere ch'essi non fecero alcun passo indietro. Non v'ha luogo a rinunciare alla speranza, ma non v'ha neppur motivo di credere ad una prossima conclusione delle trattative. »

DALLA BULGARIA

Telegrafano da Tirnova, 19, alla *Neue Freie Presse*, che gli abitanti di alcuni villaggi nel distretto di Radomir, presso Sofia, rifiutano le tasse per l'amministrazione e chiedono l'annessione alla Serbia, che promise loro l'esenzione dalle tasse per sette anni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 21. — L'imperatore ricevette oggi, in occasione delle sue nozze d'argento, le felicitazioni dei Ministeri austriaco ed ungherese, delle Deputazioni del Parlamento ungherese, dell'Episcopato ungherese e della Dieta croata.

Sua Maestà ringraziò per queste testimonianze di lealtà.

Dappertutto si fanno preparativi per questa festa.

San Vincenzo, 20. — È arrivato ed è ripartito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Gibilterra, 20. — Il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, è giunto stamane, proveniente da Genova e Barcellona, e ripartirà per la Plata appena il tempo lo permetterà.

Madrid, 21. — Ecco il risultato delle elezioni:

Furono eletti 275 ministeriali, 32 costituzionali e 58 appartenenti ad altri partiti.

Canovas, Romero, Sagasta, Castelar, Martos e Echegarray trovansi fra gli eletti.

Vi furono molte astensioni.

Londra, 21. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che la marcia sopra Cabul non può essere stata ordinata senza un avviso preventivo dato al governo, e questo non ha sanzionato, nè dato alcun ordine di marciare sopra Cabul.

La Camera approvò quindi il credito necessario per lo stipendio di Wilson in Egitto.

Costantinopoli, 21. — Il Consiglio dei ministri discusse ieri la quistione egiziana.

Pietroburgo, 21. — A Mosca una grande inondazione recò danni considerevoli. L'acqua continua a crescere.

Bruxelles, 21. — È avvenuto uno sciopero di 4733 minatori.

Si teme che lo sciopero si estenda al bacino di Mons.

Vienna, 21. — Alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze De Pretis dichiarò che non è giunto ancora il momento di trattare la quistione monetaria, ma che, appena sarà giunto il momento opportuno, farà procedere ad una inchiesta su questo proposito.

Il bilancio delle finanze fu quindi approvato, secondo la proposta della Commissione.

Londra, 21. — Lord Salisbury e Northcote, rispondendo ad una deputazione dei raffinatori dello zucchero, i quali reclamavano l'abolizione dei premi sugli zuccheri in Francia ed in Olanda, riconobbero che i lamenti dei raffinatori sono giusti, ma non vollero impegnarsi e dissero che la principale difficoltà consiste nel persuadere i governi stranieri a modificare il loro sistema sui premi.

Atene, 21. — La notizia del giornale viennese *La Post* che la Grecia non sia punto disposta a rivendicare colla forza i diritti che le furono conferiti dal trattato di Berlino non ha alcun fondamento.

La Grecia è decisa di sopportare tutti i sacrifici per realizzare questi diritti.

Londra, 22. — Lord Derby scrisse una lettera, nella quale dichiara che egli non può sostenere la politica estera del governo, e che si asterrà momentaneamente dagli affari.

Lo *Standard* dice che un'insurrezione è scoppiata in un distretto di Candia.

Costantinopoli, 21. — Oggi fu firmata definitivamente la convenzione austro-turca, riguardante Novi-Bazar.

Corre voce che i bulgari abbiano attaccato le truppe turche in Adrianopoli.

L'ambasciatore di Russia domandò alla Porta il diritto di visitare le casse depositate alla dogana e destinate alla Russia, supponendo che esse contengano scritti sovversivi.

I bulgari della provincia di Adrianopoli continuano ad emigrare nella Rumelia.

Lisbona, 21. — La regina si è alzata oggi da letto; il suo stato è assai migliorato.

Bruxelles, 22 — Lo sciopero dei minatori si estende al Borinage.

Londra, 22. — Si ha da Capetown, in data dell'8 aprile:

« Il generale Chelmsford giunse a Ginghilova il 6 aprile.

« Il giorno 2 aprile ebbe luogo uno scontro, nel quale rimasero uccisi 1200 zulu.

« Nel paese dei Bassuto il capitano Wood s'impadronì di 2200 bestie cornute, 240 cavalli e 3000 pecore, senza subire alcuna perdita. »

Madrid, 22. — Le elezioni politiche in tutta la Spagna ebbero luogo ieri con il massimo ordine, ed il loro risultato è favorevole al governo, rappresentante il partito liberale conservatore. Il numero dei deputati delle diverse opposizioni, repubblicana, democratica, costituzionale, centralista, ultraconservatore e carlista, ascenderà probabilmente da 80 a 90, compresi gli eletti per il voto cumulativo, ed i rappresentanti di Cuba e di Portoricco.

Tutti i capi più importanti delle frazioni politiche, eccettuato il sig. Ruiz Zorilla, avranno posto nel nuovo Parlamento, che sarà aperto il 1° giugno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita italiana 5 0/0	83 60	83 87
Rendita ital. em. 1860-64	91 55	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	100 10	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	86 —	86 —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	501 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	455 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marzia	552 —	555 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Il leggero miglioramento verificatosi ieri sera a Parigi e i corsi più fermi delle altre nostre piazze impressionarono favorevolmente la Borsa odierna, la Rendita potendo fare 86 12 1/2 a 86 15 fine mese, al qual ultimo prezzo terminava con denaro.

Per contante fu pagata 86 07 1/2.

Debole il Prestito Cattolico 95 20.

Blount 91 15.

Rothschild 100 20.

In ripresa le Generali, trattate da 501 a 502 50 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 457.

Le Azioni Acqua Pia 555 denaro, 557 lettera.

Sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 108 07 1/2.

Id. *Chèques* 109 50.

Londra 3/m 27 48.

Oro 21 91.

FIRENZE	21	22
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96	21 97 c
Londra 3 mesi	27 48 .	27 47 a
Francia a vista	109 45 v	109 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 50 c	870 — a
Az. Banca Naz.	— —	2110 — a
Strade ferr. meridionali	372 — a	373 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	900 — fm
Credito mobiliare	775 — a	760 1/2 a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	21	22
Ren 5 0/0 god. 1° gen	86 — fm	86 20 fm

PARIGI (ore 3.8 pom.)	21	22
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 85	81 72
» »	79 22	79 40
» 5 0/0	115 —	115 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	78 27	78 57
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	158 —
Oblig. ferr. V. E. 1863	255 —	251 —
Ferrovie romane, azioni	93 —	93 —
Obbligazioni lombarde	234 25	234 75
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	98 13/16	98 5/16

VIENNA	19	21
Mobiliare	245 70	247 —
Lombarde	68 —	68 25
Banca Anglo-Austriaca	110 80	113 10
Austriache	284 —	283 75
Banca Nazionale	806 —	807 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 35
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 47
Cambio su Londra	117 35	117 40
Rendita [illegible]	66 60	65 00
» » in carta	65 02	65 10
Union-Bank	76 —	77 40
Rendita aust. nuova (oro)	77 —	77 —

BERLINO	19	21
Mobiliare	423 50	426 50
Austriache	456 —	457 —
Lombarde	120 50	119 50
Cambio su Londra	20 38	20 38
Rendita italiana	77 40	77 80

LONDRA	19	21
Cons. inglese	98 7/16 a 98 9/16	99 1/8 a 99 1/4
Rendita ital.	77 1/2 a 77 3/4	77 3/4 a 77 7/8
Spagnuolo	14 3/4 a — —	14 3/4 a — —
Turco	11 1/4 a — —	11 1/4 a — —
Egiz. nuovo	45 3/8 a 45 1/2	44 1/4 a 44 3/8
Ottomano (71)	49 — a — —	49 — a — —
Argento fino	49 3/4 a — —	49 3/4 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PER GLI INONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite all'[illegible] di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo sul giornale.

Somma totale inserita nel numero 100 . . . . . . L. 3460 05

Oblazioni raccolte dalla Casa di Milano, 25ª lista inserita nel *Pungolo*, numero 107 . . . . 65 —

Totale L. 3[illegible] 05

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni **e Toeletta**

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 e per L. 18 franco di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In Roma, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

Roma, 20 Aprile 1879.

Sig. Prof. Teissier,
Piazza S. Lorenzo in Lucina, 37,
ROMA.

Grazie! Sig. Prof. della vincita avuta con il suo sistema, la sua serie 48 mi ha fatto guadagnare il terno, giorni sono, sono soli 250 scudi che prendo, se avessi avuto fede la avrei fatto un bel colpetto. Pazienza!

gradisca i miei sinceri ringraziamenti, e mi creda

Suo Dev. Servo
A. G. Bar.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cerutil, Fedi, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nuove Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica ferm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da *A. Manzoni e C.* Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri, Manoni successore Savetti.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 4.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C. via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannula per iniezione vaginale e anale utilissimo ad ogni famiglia. Si spedisce da sè stesso . . . . L. 7 80

Schizzette in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e Cº via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ANALISI DELL'ESTRATTO
CARNE DI BUSCHENTAL

Ultima spedizione

ACQUA	10 92
Principii solubili in alcool	70 39
Principii insolubili in alcool	18 69
	100

Sapore e odore franco puro e concentrato
Albumina . . . . . senza traccie.
Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Sconto ai rivenditori.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa depositi di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e pei convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M.r GABRIEL, Dentista a Londra.

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ALIMENTAZIONE — VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE — ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) Deposito gen. per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo; In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e via de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie farm.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacone di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete o vecchia data. Flacone di 80 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Macchinette per Clistere
le più moderne e comode
Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA NIZZA — Cadauna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 — Più piccola delle precedenti, cadauna L. 5 — Con scatola di metallo » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

BISCOTTINI DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
SANTA CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distillato dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione in medicina.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Casella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire **1 50.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. — *Depositi principali nelle farmacie* Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Loreozi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Foraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Oresnigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molinai, spedizioniere Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti; Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al ponte dei Baretteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni, Garinei, e Reale Garneri; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, insegna del Leone via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Melinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Muscì e C., C. Mizzi, Panisi; Sinigaglia, Eminente. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzari; Besialo: Livraga; Brindisi: Callie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Bottari; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro; Villelli; Cornusco: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi; Dongo: Romoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Teaconi; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Bazzetti; Lugano: Enrico Audina; Lugo: farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Maccia, Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscari; Padova: Cornelio; Pallanza: Battaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Antoldi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Bogana, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Isonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Anzoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bazzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mastica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecco): D'Ella; S. Giovanni Persiceto: Raggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli spedizioneri Meneghini, Cesseri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio. Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Marizzi; Tonzanigo (Lecco): Provasi; Tresenda (Valtellina): Pinoni; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; Valmadrera: Gavazzoli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari, Castelletti; Vicenza: Valeri; Vimercate: Moroni; Voghera: Oppizzi. (1)

CURA PRIMAVERILE
DEPURATIVI DEL SANGUE

La Salsaparilla di Bristol's della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.

Lire **11** la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. **Fr. 6** al flacone.

ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA AL JODURO DI POTASSIO

del Dottor **DUCOUX** di Pesthara

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grazioso *Depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il complemento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Prezzo del flac., **L. 6 50.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, le quali contro vaglia postale ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria. Vendita in Roma, anche presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti-Selvaggiani.

Chi vuole provvedersi della genuina
BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.* via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE
DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichenberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Motta in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana dalle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Rainerina nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Trescavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte, con scatola e due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 3.**

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio **L. 3 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente* e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. - Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con a ragione.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 2 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 2 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	» 2 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle	pacco	» 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 3 —

Inventata da BLEUZE-HADANCOURT, *Profumiere.*
Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA SORDITA'
È GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manchi parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 3.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*